

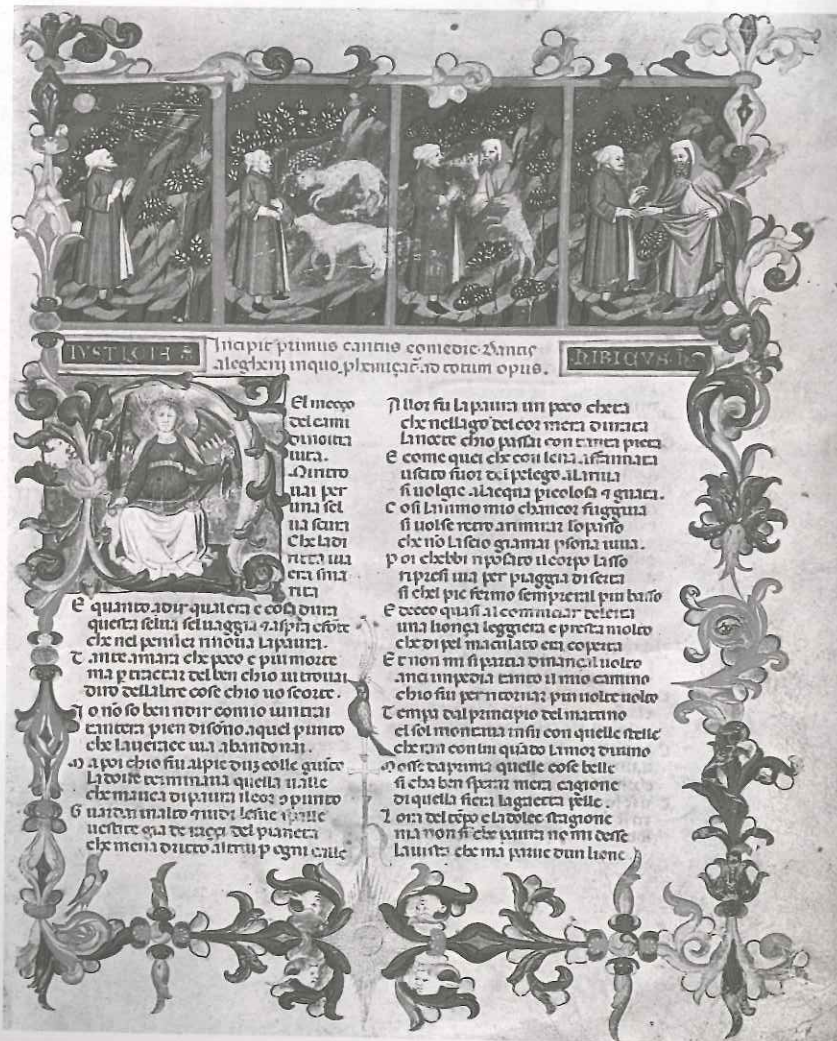
La selva, le fiere, Virgilio: inizia il viaggio

Il canto I dell'*Inferno* funge da prologo all'intero poema. Paesaggio e situazione sono in esso allegorici: la selva del peccato, le fiere che rappresentano le insidie di tre vizi, il colle della salvezza illuminato dalla Grazia divina. Eppure, la sceneggiatura simbolica non ha nulla di freddo e impersonale; al contrario, accoglie emozioni forti, tanto da apparire come una sorta di sogno, o di visione: Dante descrive se stesso nello smarrimento e nell'angoscia e i suoi momenti di speranza sono intensi ma illusori, fino all'arrivo di Virgilio. Questa psicologia della paura diventa possibile, sul piano narrativo, attraverso la distinzione fra Dante-autore e Dante-personaggio che rimarrà una costante strutturale della *Commedia*. Non solo: sin dai primi due versi convergono sul Dante-personaggio i due significati principali del viaggio: da un lato l'avventura dell'io autobiografico (*mi ritrovai*), dall'altro il coinvolgimento di tutta l'umanità (*nostra vita*). La salvezza spirituale a cui il protagonista mira è un messaggio per gli altri uomini: Dante Alighieri è anche un Ognuno. La sua esemplarità è innanzitutto nella debolezza, che ha il coraggio di dichiararsi e di affidarsi ad altri.

Il primo canto è anche quello dell'incontro con Virgilio, il classico che veniva considerato, ai tempi di Dante, modello letterario per i tre stili (umile: le *Bucoliche*; sublime: l'*Eneide*; medio, o elegiaco: le *Georgiche*), ma che era diventato anche,

nell'interpretazione medievale basata sull'egloga IV delle *Bucoliche*, luce di sapienza profetica. Dante, non appena apprende l'identità di quella figura sfocata il cui aspetto è più di ombra che di omo certo, si rivolge inizialmente a

L'inizio del poema in uno splendido codice miniato del 1398, il *Tempi 1* (Biblioteca Laurenziana, Firenze).



Virgilio esprimendo ammirazione e gratitudine per la sua opera letteraria, e in particolare per *lo bello stilo dell'Eneide*, di cui si dichiara devoto cultore; ma subito dopo gli chiede aiuto per superare non solo la lupa, ma la paura che essa suscita e quindi le proprie debolezze.

Inizia qui, dalle parole *A te convien tenere altro viaggio*, la funzione di guida soccorrevole che Virgilio manterrà con sapiente e dignitosa tenacia sino al Paradiso terrestre, in cima alla montagna del Purgatorio.

Avvenuto l'incontro col maestro, Dante inizia quel viaggio nell'oltretomba durante il quale il mondo ritornerà continuamente, descritto e giudicato nella prospettiva dell'eternità. A ricordare la terra e le sue manchevolezze scende per prima l'immagine misteriosa del veltro, il futuro salvatore dell'*umile Italia* che riuscirà a scacciare da essa la perfida lupa.

Virgilio presenta subito all'allievo le tappe del futuro viaggio, che costituiscono anche, per il lettore della *Commedia*, un sintetico sommario dell'argomento del poema. In questo itinerario, è previsto per la salita al Paradiso l'arrivo di Beatrice, l'anima *più... degna* che, citata allusivamente, suscita nel Dante-personaggio il desiderio dell'impresa. I limiti di Virgilio, anima che non conobbe la rivelazione cristiana e che non può assurgere

al Paradiso, sono dichiarati in due punti del canto: l'indicazione storica *nel tempo de li dèi falsi e bugiardi* e l'invocazione di Dante al *Dio che tu non conoscesti*. Su questi presupposti verrà costruito, nel canto IV, lo scenario meditativo del Limbo.



Ritratto di Dante. Miniatura trecentesca (Codice Riccardiano 1040 - Biblioteca Riccardiana, Firenze).

Luoghi in cui si svolge l'azione

La selva e le pendici del colle.

Anime incontrate

- Virgilio.

Custodi e figure allegoriche dell'oltretomba

- La lonza, il leone e la lupa, rappresentazioni zoomorfiche della lussuria, della superbia e della cupidigia.

Personaggi nominati o a cui si allude

- Giulio Cesare (*Julio*).
- Augusto.
- Enea e il padre Anchise (*quel giusto / figliuol d'Anchise*).
- Il *veltro* (profezia di un futuro salvatore dell'Italia).
- Camilla, Eurialo, Turno e Niso, personaggi dell'*Eneide*.
- Beatrice (*anima fia a ciò più di me degna*).
- San Pietro.

La trama in sequenze

vv. 1 - 12

Dante nella selva oscura del peccato.

vv. 13 - 60

Tentativo di uscita attraverso il *dillettoso monte* e scontro con le tre fiere: lonza, leone, lupa.

vv. 61 - 90

Apparizione di Virgilio, maestro di stile e guida del viaggio, oltre che simbolo della ragione umana.

vv. 91 - 111

La profezia del veltro.

vv. 112 - 136

Annuncio e inizio dell'itinerario oltremondano.

Figure retoriche salienti

- La figura etimologica *selva selvaggia* (v. 5).
- La similitudine naufrago / Dante (vv. 22-27).
- La similitudine avaro (o giocatore) / Dante (vv. 55-60).
- La sinestesia *l sol tace* (v. 60).
- La sinestesia per lungo silenzio *parea fioco* (v. 63).
- Il chiasmo *Non omo, omo già fui* (v. 67).
- Le metafore della *fonte* (Virgilio) e del *fiume* (l'opera virgiliana) (vv. 79-80).

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

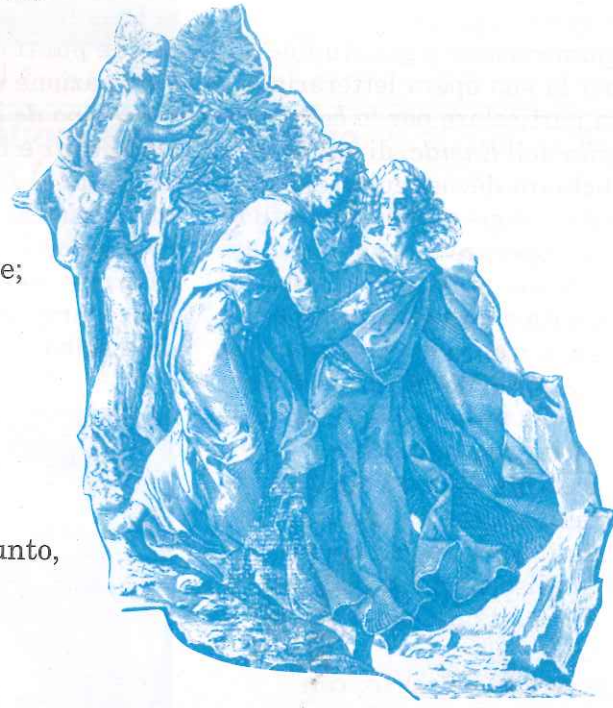
Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinnova la paura!

Tant' è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'ì vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'ì v'ho scorte.

Io non so ben ridir com' i' v'intrai,
tant' era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai.

Ma poi ch'ì fui al piè d'un colle giunto,
là dove terminava quella valle
che m'avea di paura il cor compunto,

guardai in alto e vidi le sue spalle
vestite già de' raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogni calle.



L'ingresso dell'Inferno in una stampa ottocentesca.

■ Con l'immagine della «selva oscura» prende avvio l'allegoria fondamentale della *Commedia*: il valore letterale della «selva» è illuminato dal valore allegorico di «traviamento» ed «errore»; al tempo stesso il valore individuale del traviamento di D. si trasferisce sul piano universale del traviamento di cui l'umanità intera sta soffrendo. Il colle, le belve, l'apparizione di Virgilio scandiranno narrativamente questa allegoria fondamentale.

el mezzo... vita: **A trentacin-**
nni (culmine dell'arco dell'esi-
di un uomo, anche a norma del IV
del *Convivio*, quando D. afferma
nto sommo di questo arco [la vita
a]... ne li più [nella maggior parte
ersonel] io credo tra il trentesimo e
antesimo anno, e io credo che ne li
amente naturati esso ne sia nel
cinquesimo anno): dunque nel
lata del Giubileo indetto da Boni-
III). La formula è ricalcata su un
o di *Isaia* XXXVIII 10: «in dimidio
meorum vadam ad portas infe-
a metà della mia vita devo anda-
oggiorno dei morti».

r... oscura: **mi ritrovai entro**
ia foresta; ma al valore lettera-
rappone (per riverbero dal verso
te) quello allegorico, «la selva er-
di questa vita» (*Conv.* IV XXIV
abirinto del peccato o (rispetto a
personaggio) il suo traviamento
uale. Il verbo *mi ritrovai* indica il
arsi della coscienza dallo stato di

inconsapevolezza (segnalato al v. 11 dal-
l'espressione *pien di sonno*) che ha ac-
compagnato il traviamento.

3 **la... via: la strada buona** (cfr. v. 12
la verace via), quella della rettitudine (ri-
ferita insieme al singolo protagonista e
al genere umano).

4 **Ahi quanto... dura: Ahimè,**
quanto è difficile e penoso (*cosa du-*
ra), **descrivere nella sua natura**.

5 **esta: questa**. – **selva selvaggia**: la
figura etimologica, che accosta parole
col medesimo etimo, è evidenziata dalla
paronomasia. – **forte: disagevole ad**
attraversarsi.

6 **nel pensier: al solo ripensarci**.

7 **Tant' è amara... morte**: La vita
peccaminosa (simbologgiata nella selva)
reca con sé un'angoscia che s'avvi-
cina a quella della dannazione (la
morte dell'anima).

8 **del... trovai: di ciò che per mia**
fortuna vi incontrai: il soccorso divino,
mediatore Virgilio. Il *ben ch'ì vi trovai*
può anche riferirsi alla prima luce di con-

sapevolezza degli errori commessi (vv. 19-
27) e poi anche all'orrore del male quando
egli rientra nella selva (vv. 130-136).

9 **l'altre cose**: le tre fiere (che però
egli appariranno nella *piaggia*). Oppure lo
spettacolo del male cui lo introdurrà Vir-
gilio.

10 **ridir: riferire**.

11 **sonno: torpore dell'anima**, indot-
to dal peccato. È metafora biblica. – **pun-**
tato: allude all'inizio del suo traviamento
(cfr. *Purg.* XXIII 115-120 e XXX 121-132).

12 **verace via: via della verità e**
del bene. Corrisponde alla *diritta via*
del v. 3.

13 **un colle**: allegoricamente, la vita
virtuosa o la felicità terrena.

14 **quella valle**: la selva, la vita vi-
ziosa. L'espressione ritorna a *Inf.* XV 50.

15 **compunto: trafitto**.

16 **spalle: gioghi, declivi**. I *raggi*
che rischiarano il *colle* simbologgiano la
Grazia illuminante.

17-18 **pianeta... calle**: perifrasi per
il sole, a norma della concezione ari-

21 Allor fu la paura un poco queta,
che nel lago del cor m'era durata
la notte ch'ì passai con tanta pieta.

24 E come quei che con lena affannata,
uscito fuor del pelago a la riva,
si volge a l'acqua perigliosa e guata,

27 così l'animo mio, ch'ancor fuggiva,
si volse a retro a rimirar lo passo
che non lasciò già mai persona viva.

30 Poi ch'èi posato un poco il corpo lasso,
ripresi via per la piaggia diserta,
sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso.

33 Ed ecco, quasi al cominciar de l'erta,
una lonza leggiere e presta molto,
che di pel macolato era coverta;

36 e non mi si partia dinanzi al volto,
anzi 'mpediva tanto il mio cammino,
ch'ì fui per ritornar più volte vòlto.

Dante di fronte alla lonza (v. 34):
G. Doré.

stotelico-tolemaica, «il quarto pianeta
rotante intorno alla terra, che rischiar
e guida i viventi nella giusta direzione
(*dritto*) per tutti i sentieri (*calle*)». Al-
legoricamente, la luce divina che illu-
mina l'uomo sulla retta via (l'analogia
fra il sole e Dio era approdata dai mi-
stici medievali alle *Laudes creatura-*
rum di san Francesco). – **altrui: ogni**
uomo.

19 **fu... queta: si acquetò, cessò**.

20 **lago del cor: la cavità del cuo-**
re ove, secondo la fisiologia medievale
(già usufruita nel linguaggio metaforico
ed immaginoso della lirica d'amore), il
sangue si rifugia in séguito a una forte
emozione; e da ciò il pallore diffuso. Qui
l'immagine del *lago* introduce al senso
della profondità della vita interiore. –
durata: perdurata.

21 **la notte**: nel duplice valore tem-
porale e morale. – **pieta: angoscia che**
genera compassione (dal nominativo
latino «pietas»).

22 **lena: respiro**.

23 **del pelago: dal mare**.

24 **guata: la contempla col terrore**
negli occhi. «Guatare» è intensivo ri-
spetto a «guardare» e stabilisce un rap-
porto coerente con *paura, compunto, lago*
del cor, tanta pieta, lena affannata. I
termini che designano l'intensità dei
sentimenti sono nettamente prevalenti
rispetto a quelli che configurano il paes-
aggio (*selva, colle, valle*).

25 **così l'animo... fuggiva: allo stesso**
modo io, che nell'intimo fuggivo an-
cora dal pericolo appena trascorso.

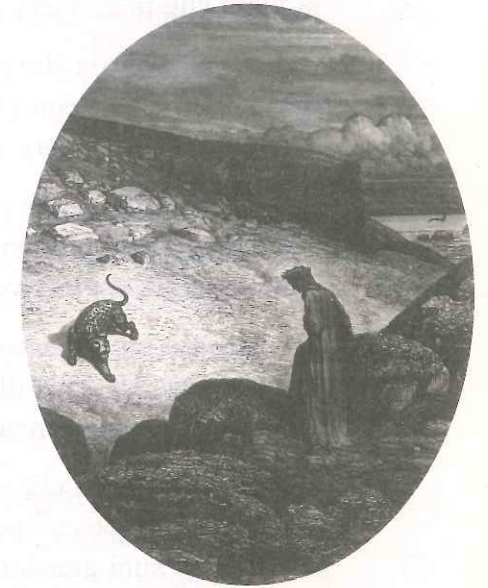
26-27 **lo passo... viva: il passaggio**
(la selva e cioè il mare tempestoso del
peccato) **che conduce alla morte del-**
l'anima, alla dannazione.

28 **Poi ch'èi... lasso: Dopo che ebbi**
(èi) concesso un po' di riposo al cor-
po stanco.

29 **via: il cammino**. – **piaggia: pen-**
dio dalla selva al colle. Cfr. la *diserta*
piaggia di *Inf.* II 62.

30 **sì che 'l piè... basso: in modo ta-**
le che il piede inferiore era quello

■ Con l'apparizione delle belve, ed in
particolare della lupa simbolo di
avarizia, si presenta un tema che
percorre tutta la *Commedia*, quello del
traviamento dell'umanità. Esso prende
vigore e sostanza all'interno di una
visione storico-politica che vede nella
cupidigia e nella latitanza del potere
imperiale la radice di tutti i mali e
nell'avvento di un salvatore la
speranza di una nuova era di giustizia
e di pace.



su cui poggiavo, su cui ad ogni passo
facevo forza. D. sta incamminandosi ver-
so il colle e tenta via via il terreno col
piede anteriore, malfermo: la situazione
non è tuttavia priva di valore allegorico
(prime difficoltà o incertezze nello svin-
colarsi dal male per raggiungere il bene).

31 **Ed ecco**: calco dell'evangelico *Et*
ecce, e modulo caro all'autore per segna-
lare un improvviso mutamento di scena.
– **Perta: la salita ripida**, dopo la pen-
denza della landa solitaria.

32 **una lonza**: felino non bene iden-
tificato (francese antico «lonce» e «once»),
ma più simile al leopardo o alla pantera
che alla lince (forse il ghepardo). Altret-
tanto incerto il valore allegorico (la lus-
suria meglio che l'invidia o la frode o l'in-
continenza). – **leggiere e presta: snel-**
la e rapida.

33 **macolato: a macchie, chiazzato**.

34 **partia: partiva, allontanava**.

36 **ch'ì fui... vòlto: che io mi di-**
sposi più volte a tornare sui miei
passi.

Temp' era dal principio del mattino,
e 'l sol montava 'n sù con quelle stelle
ch'eran con lui quando l'amor divino

mosse di prima quelle cose belle;
sì ch'a bene sperar m'era cagione
di quella fiera a la gaetta pelle

l'ora del tempo e la dolce stagione;
ma non sì che paura non mi desse
la vista che m'apparve d'un leone.

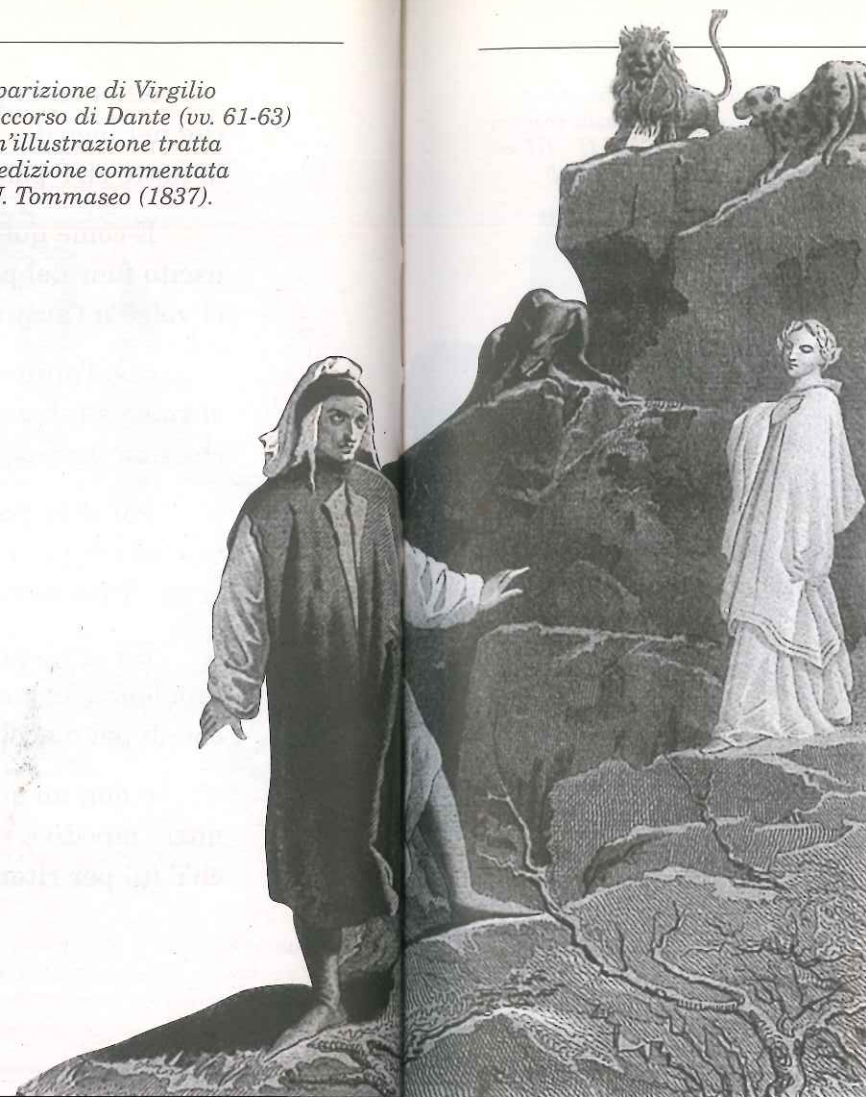
Questi pareva che contra me venisse
con la test' alta e con rabbiosa fame,
sì che pareva che l'aere ne tremesse.

Ed una lupa, che di tutte brame
sembiava carca ne la sua magrezza,
e molte genti fé già viver grame,

questa mi porse tanto di gravezza
con la paura ch'uscia di sua vista,
ch'io perdei la speranza de l'altezza.

E qual è quei che volentieri acquista,
e giugne 'l tempo che perder lo face,
che 'n tutti suoi pensier piange e s'attrista;

L'apparizione di Virgilio
in soccorso di Dante (vv. 61-63)
in un'illustrazione tratta
dall'edizione commentata
da N. Tommaseo (1837).



60 tal mi fece la bestia senza pace,
che, venendomi 'ncontro, a poco a poco
mi ripigneva là dove 'l sol tace.

63 Mentre ch'i' rovinava in basso loco,
dinanzi a li occhi mi si fu offerto
chi per lungo silenzio pareva fioco.

66 Quando vidi costui nel gran deserto,
«Miserere di me», gridai a lui,
«qual che tu sii, od ombra od omo certo!».

69 Rispuosemi: «Non omo, omo già fui,
e li parenti miei furon lombardi,
mantoani per patria ambedui.

72 Nacqui *sub Iulio*, ancor che fosse tardi,
e vissi a Roma sotto 'l buono Augusto
nel tempo de li dèi falsi e bugiardi.

75 Poeta fui, e cantai di quel giusto
figliuol d'Anchise che venne di Troia,
poi che 'l superbo Ilión fu combusto.

78 Ma tu perché ritorni a tanta noia?
perché non sali il dilettoso monte
ch'è principio e cagion di tutta gioia?».

Temp' era... mattino: **Era l'alba** («intorno al»).

3-40 montava... belle: **sorgeva** giunto con la costellazione delle (quelle stelle), come quando impresse agli astri (quelle cose) il primo moto della creazione.

43 sì ch'a bene... stagione: **ché l'ora del giorno e la dolcezza** a stagione mi davano motivo di disperare per quella belva dal collo screziato (provenzale «caiet»).

del tempo sottolinea il potere bene del sole appena sorto, allegoria della divina; la dolce stagione si riferisce solo al tepore stagionale, ma anche credenza medievale secondo cui i ni intorno all'equinozio di primavera o particolarmente favorevoli al bene anime.

vista: **aspetto** (cfr. v. 53). – un e: simbolo della superbia (per alcuna violenza o della matta bestialità).

48 l'aere ne tremesse: **Paria ne tremasse**.

49 una lupa: allegoricamente, l'avargia come cupidigia, cioè desiderio insaziabile di onori, di beni, di danaro (per altri, l'incontinenza o la malizia).

49-50 di... carca: **sembrava carica di ogni bramosia**.

51 grame: **afflitte**.

52 gravezza: **affanno, pena**. Cfr. Par. XXVII 121-122.

53 di sua vista: **dal suo aspetto**.

54 de l'altezza: **di raggiungere la cima del colle**.

55 acquista: **aduna beni, ricchezza**. La perifrasi che occupa l'intera terzina indica «l'avarità» o «il giocatore».

56 perder lo face: **gli fa perdere tutto il guadagnato**.

58 senza pace: **irrequieta** (perché insaziabile).

60 mi ripigneva... tace: **mi respingeva nella selva oscura, ove non penetra raggio di sole**. La luminosità

del sole e il «silenzio» di esso (che è metafora di «oscurità») sono legati insieme dalla sinestesia che mescola percezione visiva e uditiva, come a *Inf.* v. 28.

61 rovinava... loco: **precipitavo verso il fondo** (che è insieme la bassura della valle e del vizio).

62 mi... offerto: **mi apparve all'improvviso**.

63 chi per lungo... fioco: **una figura che si mostrava (parea) con contorni indefiniti (fioco) nelle tenebre di quel paesaggio** (cfr. v. 60). È sul piano allegorico l'immagine fievole della voce della ragione che per molto tempo ha taciuto o è rimasta assente nella coscienza del peccatore. Si noti un'altra sinestesia determinata dalla valenza visiva della figura e dalla valenza uditiva della voce fievole per tanto silenzio.

64 gran deserto: la *piaggia* del v. 29.

65 Miserere: **Abbi pietà**. È l'imperativo del verbo latino *misereor*. Qui del-

la formula di invocazione religiosa *miserere mei* è riprodotta la prima parola, tradotta la seconda.

66 qual... sii: **chiunque tu sia, anima di defunto o uomo vivo, in carne ed ossa**.

67 Non... fui: qui il gusto retorico medievale costruisce il gruppo sintattico anticipando prima la determinazione (*non*) rispetto ad *omo*, e poi facendola seguire (*già fui*), ottenendo così la figura del chiasmo.

68 parenti: **genitori**. – **lombardi: dell'Italia settentrionale**. A simboleggiare la ragione umana e ad assumere la funzione di guida attraverso l'Inferno e il Purgatorio, D. ha scelto Virgilio, il grande poeta latino nato ad Andes (odierna Pietole, presso Mantova) nel 70 a.C. e dunque *sub Iulio*, all'epoca di Giulio Cesare, quantunque vissuto (fino al 19 a.C.) sotto il regno di Augusto (63 a.C.-14 d.C.).

70 ancor... tardi: **per quanto troppo tardi per essere apprezzato da**

lui, Cesare (che, nato nel 100 a.C., fu ucciso nel 44 a.C.).

71 buono: **valente**.

72 de... bugiardi: **del paganesimo**, prima della venuta del vero Dio.

74 figliuol d'Anchise: **Enea**. Si allude appunto all'*Eneide*, il capolavoro di Virgilio. L'appellativo *giusto* – anch'esso di ascendenza virgiliana – è fondamentale per indicare il fondatore di Roma e quindi, secondo D., di quell'impero universale che è, in terra, l'incarnazione suprema della giustizia (cfr. Par. VI). – **di: da**.

75 Ilión: **la rocca di Troia**, il «superbum Ilium» di Virgilio (*Aen.* III 2-3). – **combusto: incendiato**, dato alle fiamme.

76 noia: **pena, molestia** (quella della *selva oscura*).

77 dilettoso monte: il colle (v. 13), simboleggiante la perfezione e felicità terrena.

78 tutta gioia: **perfetta felicità, beatitudine**.



Enea fugge da Troia in fiamme con il figlio Ascanio e il padre Anchise.

«Or se' tu quel Virgilio e quella fonte
che spandi di parlar sì largo fiume?»
rispuos' io lui con vergognosa fronte.

«O de li altri poeti onore e lume,
vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore
che m'ha fatto cercar lo tuo volume.

Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore,
tu se' solo colui da cu' io tolsi
lo bello stilo che m'ha fatto onore.

Vedi la bestia per cu' io mi volsi;
aiutami da lei, famoso saggio,
ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi».

«A te convien tenere altro viaggio»,
rispuose, poi che lagrimar mi vide,
«se vuo' campar d'esto loco selvaggio;

ché questa bestia, per la qual tu gride,
non lascia altrui passar per la sua via,
ma tanto lo 'mpedisce che l'uccide;

e ha natura sì malvagia e ria,
che mai non empie la bramosa voglia,
e dopo 'l pasto ha più fame che pria.

Virgilio fra la musa della storia
Clio e la musa della poesia tragica
Melpomene: mosaico del II - III sec.
d.C. conservato al Museo del
Bardo di Tunisi.



Molti son li animali a cui s'ammoglia,
e più saranno ancora, infin che 'l veltro
verrà, che la farà morir con doglia.

Questi non ciberà terra né peltro,
ma sapienza, amore e virtute,
e sua nazione sarà tra feltro e feltro.

Di quella umile Italia fia salute
per cui morì la vergine Cammilla,
Eurialo e Turno e Niso di ferute.

Questi la caccerà per ogni villa,
fin che l'avrà rimessa ne lo 'nferno,
là onde 'nvidia prima dipartilla.

Ond' io per lo tuo me' penso e discerno
che tu mi segui, e io sarò tua guida,
e trarrotti di qui per loco eterno;

ove udirai le disperate strida,
vedrai li antichi spiriti dolenti,
ch' a la seconda morte ciascun grida;

e vederai color che son contenti
nel foco, perché speran di venire
quando che sia a le beate genti.

fonte: **sorgente**. Metafora tradi-
ale cui s'adeguа il successivo *fiume*.

di parlar: **di eloquenza**.

lui: **a lui**. – **vergognosa: vere-**
la, umile.

vagliami: **mi valga, mi sia 'di**
amento presso di te.

cercar... volume: **percorrere e**
liare tutta la tua opera.

autore: **scrittore prediletto e**
mpo stesso in sé più prestigioso.

lo... stilo: **lo stile più elevato**,

o «tragico» o «illustre» dell'alta poe-
fr. *De vulg. eloq.* II IV 5-8, dove D. di-

que fra stile *tragico* per il quale è ne-
ario il volgare illustre, stile *comico*

il quale è conveniente il volgare mez-
stile *elegiaco* per il quale basta il

are umile. È una gerarchia – va no-
diversa da quella, più comune, che

ca in basso il *comico* e in posizione
media l'*elegiaco*.

bestia: lupa (cfr. v. 94).

89 **saggio**: non solo in quanto sommo
poeta, ma per una sua particolare e leg-
gendaria qualità di filosofo, vate ed in-
dovino riconosciutagli da tutto il Me-
dioevo, sulla base soprattutto dell'egloga
IV delle *Bucoliche*, considerata una pro-
fezia della nascita di Cristo.

90 **polsi: arterie**, ove pulsa il sangue
(metonimia già nella *Vita Nuova*).

91 **A te... viaggio: Tu devi seguire**
una diversa via.

93 **campar... selvaggio: sottrarti a**
questa selva (al peccato).

94 **gride: gridi, invochi aiuto**.

95 **altrui: nessuno**.

96 **uccide: annienta**: di una morte
spirituale più che fisica, la dannazione.

97 **ria**: sinonimo di *malvagia*.

98 **empie: sazia**.

100 **li... ammoglia: i viventi con**
cui essa (la lupa) **si congiunge**
(«adhaeret tamquam uxor», «si congiun-
ge quasi fosse una moglie», Benvenuto).

Già nelle *Epistole* (XI 14): «Cupiditatem
unusquisque sibi duxit in uxorem», «Cia-
scuno si prese in moglie la cupidigia».

101 **veltro: cane da caccia, segu-**
gio. Allegoria di segno opposto a quella
della lupa: D. vi allude oscuramente a un
futuro riformatore dell'ordine terreno,
sia esso un imperatore o (come è più
probabile) un pontefice.

102 **con doglia: fra i tormenti**.

103-104 **Questi non... virtute: Co-**
stui non si nutrirà di beni materiali,
domini (terra) o ricchezze (peltro, let-
teralmente «metallo»), ma di beni mor-
rali (o di Dio stesso, nelle sue tre perso-
ne: il Figlio è *sapienza*, lo Spirito Santo
amore e il Padre *virtute*).

105 **e sua nazione... feltro: e la sua**
nascita (nazione) avverrà fra umili
panni (così come ritiene Boccaccio: il
feltro è un panno modesto). Ma è questa
una delle parti più controverse ed an-
che più ostinatamente oscure del poe-

ma. Chi pensò a ricchi tappeti, chi alle
urne per le elezioni, chi a un'origine
sotto la costellazione dei Gemelli, chi in-
fine (con le iniziali maiuscole) a una de-
terminazione topografica (tra Feltre e
Montefeltro).

106 **Di quella... salute: Sarà la sal-**
vezza (salute) di quell'Italia ormai de-
caduta (calco del virgiliano «humilem
Italiam» di *Aen.* III 522-523, che non ave-
va però valore morale, ma meramente
geografico, poiché indicava la spiaggia
bassa del Salento).

107-108 **vergine Cammilla... Niso:**
eroi della mitica guerra per la conquista
del Lazio, narrata da Virgilio nell'*Eneide*:
i troiani Eurialo e Niso qui affratellati
agli avversari, Camilla figlia del re dei
Volsci e Turno re dei Rutuli. – **ferute:**
ferite.

109 **Questi... villa: Il veltro darà la**
caccia alla lupa di città in città, di
luogo in luogo.

111 **là onde... dipartilla: da dove**
l'odio del demonio (invidia prima) la
sprigionò contro il genere umano.
Altri, forse per suggestione biblica (*Sap.*
II 24, «invidia diaboli mors introivit in or-
bem terrarum», «per invidia del demonio
la morte entrò nel mondo») intende *pri-*
ma come avverbio, «per la prima volta»,
invece che come aggettivo.

112 **me': meglio**. – **discerno: decido**.

114 **per... eterno: attraverso l'In-**
ferno.

116 **antichi: fin dalle origini del-**
l'umanità.

117 **ch'a la seconda... grida: che**
tutti invocano (oppure: «imprecano
contro») **la dannazione finale** (di ani-
ma e corpo insieme).

118-119 **color... foco: gli spiriti del**
Purgatorio, felici di spiare le loro
colpe (*foco*, genericamente, «pena»).

120 **quando... genti: quando sarà**
ora alle anime del Paradiso.



La vergine Camilla (v. 107) in
battaglia: l'illustrazione è riferita
al libro XI dell'*Eneide*.

A le quai poi se tu vorrai salire,
anima fia a ciò più di me degna:
con lei ti lascerò nel mio partire;

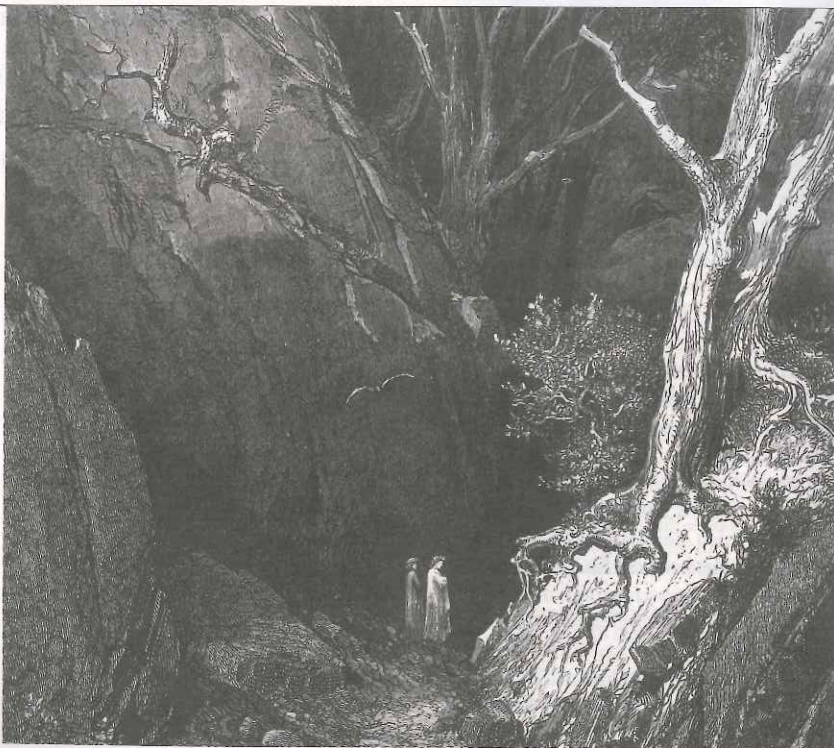
ché quello imperador che là sù regna,
perch' i' fu' ribellante a la sua legge,
non vuol che 'n sua città per me si vegna.

In tutte parti impera e quivi regge;
quivi è la sua città e l'alto seggio:
oh felice colui cu' ivi elegge!».

E io a lui: «Poeta, io ti richeggio
per quello Dio che tu non conoscesti,
a ciò ch'io fugga questo male e peggio,

che tu mi meni là dov' or dicesti,
sì ch'io veggia la porta di san Pietro
e color cui tu fai cotanto mesti».

Allor si mosse, e io li tenni dietro.



L'ultimo verso del canto nell'interpretazione di G. Doré.

134 la... Pietro: **la porta del Purgatorio**, custodita dall'angelo, vicario di san Pietro (ma secondo alcuni la porta del Paradiso).

135 cui... mesti: **che tu descrivi immersi in tale dolore** (allude ai dannati).

11 quai: **quali** (*beate genti*).
12 anima... degna: **per questo ci un'anima più degna di me**: allude a Beatrice, simbolo della fede e guida nel terzo regno.
13 con lei... partire: **ti affiderò a nel momento di separarmi da te**.
14 ché quello... regna: **infatti imperatore che regna nell'alto dei cieli** (perifrasi per Dio: cfr. *Inf.* v 127).
15 ribellante: **restio, incredulo** (rispetto a Dio: cfr. *Inf.* IV 37-39).
16 non vuol... vegna: **non perde che io venga nel Paradiso** (in Paradiso). Letteralmente: *per me* «da complemento d'agente».
17 In tutte... regge: **Egli domina tutto l'universo, ma su nel cielo è re del suo regno**: con il concetto di «impero» si indica la giurisdizione universale, con il concetto di «regno» il dominio della presenza (e del governo) di Dio.
18 quivi: **là nell'Empireo**. – seggioro.
19 cu' ivi elegge: **che Dio vi degnamente**.
20 richeggio: **richiedo**.
21 a ciò ch': **affinché**. – questo...
22 **io: il traviamento presente e la più grave conseguenza, la dannazione**.

Comprendere il canto

1. In quale tempo della sua vita e in quale anno Dante colloca il viaggio ultraterreno narrato nella *Divina commedia*? (cfr. vv. 1-3, 37-43)
2. Spiega il significato delle allegorie della selva, del monte e del sole. (cfr. vv. 1-18)
3. Quali sono e cosa rappresentano le tre fiere che sbarcano la strada al poeta? Quale di esse è la più pericolosa e perché? (cfr. vv. 31-54, 94-100)
4. Cosa afferma la profezia del veltro? (cfr. vv. 101-111)
5. Elenca le notizie biografiche essenziali attraverso le quali Virgilio presenta se stesso. (cfr. vv. 67-75)
6. Quali sono le qualità letterarie che Dante riconosce a Virgilio? Come descrive Dante il proprio rapporto con il poeta latino? (cfr. vv. 79-87)
7. Che significato ha il sacrificio dei personaggi dell'*Eneide* citati in riferimento all'Italia? (cfr. vv. 106-108)
8. Quale programma di viaggio Virgilio propone a Dante nel finale del canto? (cfr. vv. 112-126)

Conoscere la lingua di Dante

Sostituisci i termini e le espressioni di Dante con termini ed espressioni che appartengono all'italiano contemporaneo:

- aspra e forte
- la verace via
- compunto
- pianeta
- calle
- lago del cor
- pelago
- lasso
- lonza... presta molto
- fiera a la gatta pelle
- la dolce stagione
- carca
- mi porse tanto di gravezza
-

- mi ripigneva
- Miserere di me
- parenti
- sub Iulio
- 'l superbo Ilión fu combusto
-
- vagliami
- lo bello stilo
- campar d'esto loco selvaggio
- veltro
- non ciberà terra né peltro
- sua nazione sarà tra feltro e feltro
-
- fia salute
- per lo tuo me'
- la porta di san Pietro

Approfondire

1. Colloca l'anno del viaggio ultraterreno dantesco – 1300 – nella biografia dell'autore e nel quadro della storia fiorentina.
2. Distingui, all'interno del canto, le due presenze di Dante-auctor (lo scrittore che racconta) e di Dante-agens (il personaggio protagonista della storia).
3. Collega le allegorie zoomorfe del canto I con il genere letterario medievale del bestiario.
4. Cerca una rappresentazione della cosiddetta "ruota di Virgilio" e una spiegazione del suo significato nelle scuole di retorica antiche e medievali.
5. Considera gli aspetti del canto I che lo caratterizzano come canto introduttivo dell'intero poema. Cfr. Gianfranco Contini, *La forma di Dante: il primo canto della "Commedia"*, in *Postremi esercizi ed elzeviri*, Torino, Einaudi, 1998; Guglielmo Gorni, *Dante nella selva. Il primo canto della "Commedia"*, Parma, Pratiche, 1995 (ristampa Firenze, Cesati, 2002).